

# Idroelettrico, la sfida è comporre business e ambiente

## Terza commissione consiliare permanente, audizioni sul disegno di legge sulle concessioni

**TRENTO** Dopo aver ascoltato le organizzazioni dei pescatori, la Federazione italiana rafting del Trentino e le associazioni ambientaliste, che hanno espresso i pareri chiedendo che la Provincia garantisca la tutela dei corsi d'acqua trentini in merito ai disegni di legge sul rinnovo delle concessioni per le derivazioni idroelettriche, in serata si è conclusa l'intensa giornata di audizioni ad opera della terza commissione consiliare permanente, presieduta da Ivano Job.

Alla presenza del vicepresi-



dente della Provincia, Mario Tonina, si è lavorato attorno al disegno di legge che imposta le regole per le future gare di rinnovo delle concessioni idroelettriche in Trentino.

Michele Andreaus, ordinario di economia aziendale a Trento, ha ricostruito gli sviluppi della partita idroelettrica dal 1962 ad oggi. Nel 1992 Enel diventa spa e il mercato idroelettrico viene liberalizzato. Alla fine degli anni Novanta le competenze passano alla Provincia di Trento, che per prima regola in Italia il deflusso minimo vitale di acqua a tutela dell'ambiente. Oggi, ha spiegato, la criticità è data dal fatto che la Provincia contemporaneamente deve tutelare l'ambiente, ma è anche princi-

pale azionista del più importante concessionario di energia elettrica e portata a massimizzare i profitti. «I futuri concessionari — spiega Andreaus — dovrebbero essere obbligati ad acquistare tutti i beni cosiddetti asciutti dall'ente pubblico, senza poter scegliere quali, in base a propri esclusivi interessi». Geremia Gios, ordinario di economia dell'ambiente e del territorio a Trento, ha fatto notare che il passaggio alla Provincia della proprietà di tutti i beni bagnati — dighe, condotte e

manufatti annessi — comporterà il venir meno di 10/15 milioni all'anno di introiti da Imis, l'imposta sugli immobili produttivi. «Per ovviare a questo — ha detto — si potrebbe modificare la legislazione provinciale e far gravare l'Imis anche sui concessionari di impianti idroelettrici».

Anche Alessandro Muraca, professore associato a Brescia in costruzioni idrauliche, ha posto l'accento sull'importanza di tutelare gli usi dell'acqua diversi da quello idroelettrico, prevenendo future conflittua-

lità. Mentre Maurizio Siligardi, ecologo fluviale, ha affrontato le problematiche di carattere ecologico legate alla riduzione delle portate d'acqua nei fiumi, all'hydropeaking (rilascio repentino di acqua) e agli svasi delle dighe.

In conclusione, il consigliere Alessio Manica (Pd) ha detto: «Il ddl va affinato e ci sono criticità molto importanti». La consigliera Lucia Coppola (Futura) ha ammonito a «non demandare ai regolamenti attuativi tutta la partita delle tutele ambientali» e il consigliere Alex Marini (M5s) ha chiesto chiarimenti dai professori esempi di pratiche virtuose in Canada.

**E. Fer.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA